

libro VIII è sostituito proprio dal *Libro di Costumanza*. Si tratta di redazioni caratterizzate anche dal punto di vista linguistico, per studiare le quali si è rivelato determinante il ricorso al corpus testuale del *TLIO* e allo stesso vocabolario; ma andrà sottolineata la direzione inversa dell'apporto, considerate le proposte di integrazione di voci del *TLIO* segnalate da B. (per es. *dismenticanza* s.f., *ingattigliato* agg., *profittoso* agg., *sinistrare* v.), o le segnalazioni dell'apporto lessicale che fornirebbe la versione settentrionale abbreviata (pp. 94-106), oggetto di un precedente contributo dello studioso ma ancora inedita.

L'apporto più rilevante alle risorse dell'OVI è costituito dalle cure editoriali riservate alla redazione δ, tramandata da due testimoni (il ms. Riccardiano 1475, datato al primo quarto del XIV sec., e il ms. 144 della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda, comune del bresciano, datato al XV sec.), che emerge all'interno della tradizione italiana del *Libro di Costumanza* per «una generale correttezza del dettato» (p. 115), per «una marcata autonomia rispetto al modello» (ibid.), di cui è spia la difficoltà a reperire la versione francese da cui dipende, e per il fatto di riportare in modo pressoché sistematico «la fonte autoriale delle sentenze» (ibid.). L'analisi linguistica del ms. Riccardiano (pp. 124-38), assunto opportunamente come base, precede l'edizione critica dei 45 capitoli in cui si struttura il trattato: la mano che ha vergato il codice è evidentemente senese, probabilmente a partire da un antigrafo toscano-occidentale, come si argomenta alle pp. 134-36. Il testo è edito in modo conservativo: «divergenze e aggiunte» rispetto al modello francese (attinto dal testo edito da Holmberg) sono evidenziate in corsivo, mentre sono racchiuse tra asterischi le lezioni divergenti dall'ed. Holmberg ma attestate in almeno uno dei codici francesi (cfr. p. 137). Un ampio commento (pp. 193-236) è dedicato a questioni filologiche e linguistiche, mentre è assente un commento esegetico e una esplicitazione dei riferimenti alle *auctoritates* menzionate; la comprensione del testo è comunque sorretta da un glossario selettivo e sintetico, ma piuttosto inclusivo (pp. 237-47).

Un'edizione diplomatico-interpretativa della redazione α del trattato contenuta nel celebre codice II.VI.111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze copiato da Fantino da San Friano nel 1275, oggetto dell'interesse prolungato di Arrigo Castellani, in particolare per il volgarizzamento del *Liber de amore et dilectione* di Albertano da Brescia che vi è contenuto (cfr. A. CASTELLANI, *Il trattato della dilezione d'Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di P. Larson e G. Frosini, con un saggio di T. De Robertis, Firenze, Accademia della Crusca, 2012), conclude questo articolato volume, che consente di valorizzare vari aspetti di una tradizione molto interessante e agevolerà le ricerche future sui testi coinvolti.

Paolo Squillacioti

*Volgarizzamento trecentesco anonimo di Valerio Massimo*, a cura di Vanna Lippi Bigazzi, Firenze, Accademia della Crusca, 2022, vol. I. *Introduzione. Prima e seconda redazione*, pp. 861; vol. II. *Terza redazione. Apparato di confronto*, pp. 589; vol. III. *Chiose. Glossario*, pp. 613 («Scrittori italiani e testi antichi pubblicati dall'Accademia della Crusca»).

Nel panorama dei volgarizzamenti medievali dai classici, due fra le tradizioni più com-

plesse per ampiezza del testimoniale, per l'avvicinarsi di versioni e riscritture e per la presenza di molteplici e stratificati commenti sono indubbiamente quelle dell'Ovidio amoroso e del Valerio Massimo; a queste costellazioni di testi ha dedicato una vita di studi Vanna Lippi Bigazzi, contribuendo alle conoscenze su tali volgarizzamenti con importanti edizioni a stampa (*I volgarizzamenti trecenteschi dell'«Ars amandi» e dei «Remedia amoris»*, 1987; *Un volgarizzamento inedito di Valerio Massimo*, 1996). Merita inoltre di essere sottolineato come il lavoro di studio e di edizione condotto dalla studiosa abbia riguardato con pari cura e dedizione sia i testi sia i commenti in forma di chiose che a essi si accompagnano nella tradizione manoscritta, *modus operandi* seguito anche nella monumentale edizione del volgarizzamento fiorentino anonimo dei *Facta et dicta memorabilia* di Valerio Massimo.

La tradizione del volgarizzamento (significativamente al singolare nel titolo) presa in esame nell'edizione comprende 31 codici che trasmettono tre successive redazioni, siglate – in ordine cronologico di elaborazione – Va, V<sub>1</sub> e V<sub>2</sub>: la seconda e la terza redazione non sarebbero nuove traduzioni, ma revisioni e rifacimenti (per tutto il testo nel caso di V<sub>1</sub>, per i libri I-V con pochi ritocchi nel seguito nel caso di V<sub>2</sub>) rispettivamente della prima e della seconda. Si aggiungono a tale quadro una parziale revisione di V<sub>1</sub>, siglata V<sub>x</sub>, della quale non sono ad oggi emersi testimoni, ma che avrebbe lasciato traccia in almeno due mss. di V<sub>1</sub> e in V<sub>2</sub>, e una traduzione indipendente del testo latino, Vb, parziale, trasmessa da due codici e edita precedentemente dalla studiosa (vd. supra). Le redazioni Va e V<sub>2</sub> hanno avuto una circolazione più limitata (si conoscono infatti due testimoni di Va e tre testimoni di V<sub>2</sub>), mentre il testo a più ampia diffusione, con i suoi 27 testimoni, è V<sub>1</sub>, il cui successo perdura nel Cinquecento con ben quattro edizioni a stampa. Relativamente alla *recensio*, si segnala che, negli stessi mesi in cui l'edizione veniva consegnata alle stampe, è stata discussa una tesi di dottorato dedicata alla tradizione latina e volgare di Valerio Massimo (E. A. Lunelli, Firenze, Università degli Studi, 2022), nella quale sono censiti nuovi testimoni del volgarizzamento (alcuni già segnalati da D. M. Schullian; si tratta dei frammenti Chapel Hill, University of North Carolina, Wilson Library, Rare book collection, 56 e 371 [pp. 241-42; riscontriamo una lezione condivisa con V<sub>2</sub> nel frm. 56], e New Haven, Yale University, The Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 712. 9 [p. 526; il testo del frm., una carta, ci sembra corrispondere a quello di V<sub>1</sub> – ma con il *caveat* che non si segnalano varianti significative di V<sub>2</sub> in questa porzione del volgarizzamento], e dei mss. Oxford, Bodleian Library, Rawl. C. 988 [p. 544; ci sembra che il ms. condivida lezioni di Va] e Roma, Biblioteca Casanatense, 945, che trasmetterebbe una diversa e più tarda traduzione).

Il vol. I, aperto da una bibliografia e dall'elenco delle abbreviazioni (pp. 7-12 e 13-14), ospita l'introduzione e l'edizione della prima (Va) e seconda (V<sub>1</sub>) redazione, con i relativi apparati. L'introduzione (pp. 15-146), dopo una *Premessa* (pp. 17-18) sull'autore latino e la sua opera e una sezione dedicata ai testimoni del volgarizzamento (*I codici*, pp. 19-26), in cui si elencano i 31 codici e le quattro cinquecentine e si descrivono i mss. scelti per l'edizione (Laur. Ashb. 526 [FL<sup>4</sup>] e Naz. Pal. 459 [FN<sup>7</sup>] per Va, Laur. Pl. 61.5 [FL<sup>2</sup>] e Naz. II.I.86 [FN<sup>1</sup>] per V<sub>1</sub>, Naz. Pal. 762 [FN<sup>8</sup>] e Panc. 58 [FN<sup>10</sup>] per V<sub>2</sub>; per gli altri si rinvia alle descrizioni fornite da Zampieri nei suoi studi, su cui vd. infra), si articola in venti paragrafi, riuniti sotto il titolo *Storia degli studi ed ecdotica del testo*. I §§ 1-5 richiamano i contributi sul volgarizzamento dall'Ottocento a oggi, a cominciare dall'attenzione dedicata al

testo da Luigi Fiacchi, Paul Colomb de Batines, Luigi Bencini e Concetto Marchesi (§ 1, pp. 27-29). Nel § 2 (pp. 29-33) sono presentati gli studi di Maria Teresa Casella, che dedicò la sua attenzione al volgarizzamento valeriano nell'idea di poterlo attribuire al giovane Boccaccio. Il § 3 (pp. 33-35) riguarda la già citata versione  $V_b$ , edita da L. B. nel 1996 e che costituirebbe una prova di traduzione (è limitata, infatti, a una sezione del libro II) indipendente dal resto della tradizione. Il § 4 (pp. 35-36) è dedicato all'edizione del volgarizzamento che Roberto De Visiani pubblicò nel 1867-68 sulla base di 10 mss., fra i quali si segnalano in particolare il Ricc. 1607 [FR<sup>2</sup>], posto a base dell'ed. per la lingua, e la coppia costituita dal ms. Pal. 27 di Parma [P<sup>1</sup>] e dal ms. 510 della Biblioteca Comunale di Treviso [T], che attestano talvolta lezioni più corrette rispetto al resto della tradizione. Nuovi e approfonditi studi sul volgarizzamento furono poi pubblicati negli anni '70 da Adriana Zampieri (§ 5, pp. 36-39): la studiosa aggiunse 16 codici alla *recensio*, fornendo descrizioni complete di tutto il testimoniale, avanzò per prima l'ipotesi dell'antiorità cronologica di  $V_a$ , razionalizzò la tradizione di  $V_1$ , dividendo i manoscritti in gruppi, e dimostrò la discendenza di  $V_a$  e  $V_1$  da uno stesso archetipo (vd. «Studi sul Boccaccio», IX [1975-76], pp. 21-41 e X [1977-78], pp. 41-107). Dopo un paragrafo sulla tradizione del Valerio Massimo latino (§ 6, pp. 40-42), che si segnala per l'indicazione di una serie di mss. circolanti a Firenze negli anni in cui verosimilmente fu elaborato il volgarizzamento, l'a. passa a esaminare più puntualmente la tradizione delle tre redazioni. Il § 7 (pp. 42-53) è dedicato a  $V_a$ , alla dimostrazione dello stemma (bipartito) in cui si collocano i due testimoni e ai criteri adottati nell'edizione del testo; le caratteristiche della tradizione, piuttosto tarda, esigua e scorretta, e della forma in cui è trasmesso il testo (con parole lasciate in latino) farebbero pensare che la circolazione sia avvenuta a partire da uno scartafaccio. Alla redazione  $V_1$  e alla sua edizione è dedicato il § 8 (pp. 53-55), in cui l'a. motiva la scelta di non procedere a una collazione integrale del testimoniale, bensì alla selezione di un *bon manuscript* del ramo *alfa* (FN1), scelto per la correttezza del testo e per la quasi completezza del corpus di chiose (siglato A), confrontato con l'ed. De Visiani (che si basava su un ms. appartenente all'altro ramo della tradizione, *beta*), con la consapevolezza di fornire «un testo [...] ancora provvisorio» (p. 53). Seguono i §§ 9-10 (pp. 55-78) che illustrano, rispettivamente, gli errori comuni a  $V_a$  e  $V_1$  che ne dimostrerebbero la discendenza dallo stesso archetipo e gli errori propri di  $V_1$ . Il § 11 (pp. 78-86) è volto a sostenere l'ipotesi dell'esistenza di una fase correttoria di  $V_1$ , siglata  $V_x$ , della quale resterebbe traccia in due mss. di  $V_1$  (i codici P1 e T, già riconosciuti come significativi per il testo da De Visiani) e in  $V_2$ . Il § 12 (pp. 87-108) illustra la tradizione di  $V_2$ , trasmessa da tre codici (FN<sup>8</sup>, con il suo *descriptus* Rossiano 419 della Vaticana [Ross.], e FN<sup>10</sup>), e caratterizzata dalla presenza di un corpus di chiose (siglato CD) molto più ampio di quello che correde  $V_1$ ; questa redazione fu allestita sulla base di più fonti (un codice latino e più codici delle altre redazioni) e l'a. evidenzia la necessità di uno studio del testo e delle chiose in relazione al commento di Dionigi da Borgo San Sepolcro, dal quale le chiose dipendono ampiamente. La sezione dedicata all'approfondimento sulle singole redazioni si chiude con il § 13 (pp. 108-9), in cui si propone di datare  $V_a$  e  $V_1$  *ante* 1326, sulla base di una chiosa del corpus A, mentre  $V_2$  è da collocare indubbiamente dopo l'elaborazione del commento di Dionigi (l'a. ricorda che questi soggiornò a Firenze nel 1337-38, occasione che potrebbe aver avuto un ruolo nella genesi di  $V_2$ ). Il § 14 (pp. 109-24) riesamina alcune questioni relative ai volgarizzamenti dell'Ovidio amoro-

so e l'a. torna su alcune ipotesi avanzate nella propria edizione dei testi. I §§ 15-18 sono dedicati all'esame dei corpora di chiose che corredano le redazioni  $V_1$  e  $V_2$ . Nel § 15 (pp. 124-26) si fornisce il quadro della questione, descrivendo prima il corpus trasmesso dai mss. di  $V_1$  e siglato A, costituito da 524 chiose, e poi il corpus CD, trasmesso dai mss. di  $V_2$ ; la doppia lettera indica le 871 chiose comuni ai due mss. FN<sup>8</sup> e FN<sup>10</sup>, che arrivano al libro V, cui si aggiungono 274 chiose ai libri VI-IX trasmesse dal solo FN<sup>8</sup>. I §§ 16-18 (pp. 126-38) approfondiscono la natura dei due commenti: il corpus A, probabilmente non opera dell'autore di  $V_1$ , è costituito da chiose più brevi e puntuali, ma nelle quali si può comunque riscontrare il ricorso ad alcune fonti, in particolare Orosio, mentre il corpus CD, preceduto da un prologo in cui il chiosatore dichiara di aver iniziato il commento e, resosi conto delle inesattezze del testo che leggeva, di aver operato una revisione della traduzione, risulta esplicitamente dipendente dal già citato commento di Dionigi da Borgo San Sepolcro. A conclusione dell'introduzione si trovano tre paragrafi dedicati rispettivamente ad alcune note linguistiche sui mss. posti a base dell'edizione delle tre redazioni (§ 19, pp. 139-42), a un quadro riassuntivo dei rapporti fra le tre redazioni con precisazioni sulle rispettive edizioni (§ 20, pp. 142-44), e alle conclusioni (§ 21, p. 144), in cui l'a. rimarca la necessità di un futuro approfondimento su  $V_1$ . Le pp. 145-46 ospitano una sintesi dei criteri di edizione e lo *stemma codicum*, che riprende e aggiorna quello precedente di Zampieri. Il resto del vol. I è occupato dalle edizioni della prima e seconda redazione, con i relativi apparati. L'edizione di Va (pp. 147-444 testo, 445-526 apparato) è fornita sulla base del ms. FL<sup>4</sup>, collazionato integralmente con l'altro testimone, FN<sup>5</sup>; l'apparato dà conto degli errori dei testimoni (ma lacune ed espunzioni sono segnalate unicamente a testo), con il riscontro del latino e di  $V_1$  là dove si emenda la lezione concordemente erronea dei due, e include rinvii all'*Apparato di confronto* (vd. infra), per i casi più complessi, oltre ad alcuni commenti ecdotici dell'autrice. L'edizione di  $V_1$  (pp. 527-825 testo, 827-61 apparato) è costituita dalla trascrizione di FN<sup>1</sup>, incluse, fra parentesi tonde, le glosse interlineari del ms.; si segnalano inoltre, mediante il grassetto, le lezioni ricostruite d'archetipo, quindi comuni a Va, mentre in grassetto fra tonde si trovano le letterine di richiamo delle chiose (edite nel vol. III); l'apparato include riscontri con il testo De Visiani e con  $V_2$  (per i libri VI-IX, in cui la riscrittura della terza redazione è pressoché nulla) e rinvii sia ai *loci critici* messi in luce negli studi di Zampieri sia all'*Apparato di confronto*.

Il vol. II si apre con il testo critico di  $V_2$  (pp. 5-176) e il relativo apparato (pp. 181-91); il ms. posto a base dell'edizione è FN<sup>8</sup>, dal momento che FN<sup>10</sup> testimonia tale redazione solo per un breve tratto, configurandosi, per il resto, come un testimone di  $V_1$ . L'edizione arriva fino al libro V compreso, poiché per i libri VI-IX non si rilevano vere e proprie differenze redazionali rispetto a  $V_1$ . Nel testo, come già per  $V_1$ , si trovano in grassetto fra tonde i richiami alle chiose (edite nel vol. III) e, per i libri IV e V, l'a. marca attraverso la sottolineatura le lezioni divergenti rispetto a  $V_1$ ; inoltre, alle pp. 177-79 si trova l'ed. del volgarizzamento dell'inizio di un trattato *De praenominibus*, trasmesso in chiusura del testo da FN<sup>8</sup> perché interpretato nella tradizione di Valerio Massimo come libro X dell'opera (l'a. inserisce qui anche un'introduzione sulla fonte e riporta il testo latino a riscontro); l'apparato dà conto degli errori e della *varia lectio* di  $V_2$  e contiene anch'esso rinvii all'*Apparato di confronto*, che costituisce la seconda parte del volume (pp. 193-589). Questo strumento esegetico, complesso e originale, si propone di allineare le tre redazioni,

confrontandole con la fonte latina, in tutti i punti in cui l'elaborazione del volgarizzamento risulta meritevole di approfondimento perché problematica, travagliata o affetta da errori di traduzione o trasmissione; a tal fine, l'a. interviene spesso con commenti che illustrano l'evoluzione del testo nel passaggio da una redazione all'altra.

Il vol. III ospita l'edizione dei due corpora di chiose che corredano  $V_1$  e  $V_2$ . Il primo, corpus A (pp. 5-101), è trascritto da FN<sup>1</sup> (già ms. base per l'ed. di  $V_1$ ), ma, per le chiose in esso mancanti (38 chiose dei libri I-IV e tutte quelle successive alla 24 del libro VI) si ricorre a FL<sup>2</sup>, che è dunque il testimone più completo per il paratesto; l'apparato, dove presente, si trova alla fine della chiosa relativa e dà conto delle lezioni del ms. base, se corrette editorialmente, oltre a includere eventuali rinvii ad altre chiose e commenti dell'a.; relativamente all'edizione corpus di chiose CD (pp. 103-370), trascritto «prevalentemente» da FN<sup>8</sup> (p. 105), si segnala che vengono stampate rientrate le chiose di FN<sup>8</sup> già presenti nel corpus A e quelle assenti in FN<sup>10</sup>, mentre per ciò che riguarda l'apparato, che dà conto della *varia lectio* dei due testimoni, oltre a ospitare eventuali commenti dell'a., è da notare che esso si divide talvolta in due fasce, la seconda delle quali contiene ulteriori approfondimenti e rinvii ad altre sezioni di questo o degli altri volumi. L'ultima parte del terzo tomo è costituita dal *Glossario* (pp. 371-601): per associare un ordine di grandezza alla definizione di «ampia scelta, non certo esaustiva» data dall'a. al nucleo di lessemi ospitati dal glossario (p. 373), si tratta di oltre 2000 voci e di oltre 600 voci di rinvio. Sono qui censite le voci delle tre redazioni, fornendo per ognuna l'elenco delle occorrenze suddivise in base all'antecedente latino e con il riscontro delle altre redazioni nel caso di traduzioni divergenti; i lessemi che figurano unicamente nei commenti sono recuperati a lemma attraverso voci di rinvio. Questo strumento è speculare a un altro importante lavoro dell'a., il *Glossario diacronico del volgarizzamento di Valerio Massimo* (2014), che mostra le scelte traduttive nelle tre redazioni del testo ordinandole in base ai lessemi latini corrispondenti. Chiudono il volume una *Selezione di nomi propri* dei personaggi e dei luoghi citati nel volgarizzamento (pp. 603-9) e l'indice dell'opera (pp. 611-13).

Il lavoro di L. B. offre dunque la prima edizione completa del volgarizzamento di Valerio Massimo e dei relativi commenti in forma di chiose, con corredi esegetici che permettono di orientarsi in tale complessa tradizione; se per le redazioni  $V_a$  e  $V_2$  il testo fornito, salvo novità nella *recensio*, costituisce un punto di arrivo, per  $V_1$  esso è invece un punto di partenza (e un superamento della precedente edizione De Visiani), che pone le basi per gli ulteriori approfondimenti auspicati dall'autrice. La generosità della studiosa, infatti, emerge non solo dall'aver fornito alla comunità scientifica materiali così ampi e intricati in una forma filologicamente ragionata, ma anche dall'aver indicato e suggerito strade da percorrere per i futuri sviluppi delle ricerche sul testo.

Valentina Nieri

*Le 'Meraviglie del mondo' nel viaggio, ad inizio Quattrocento, di quattro cavalieri*, edizione critica e commento a cura di Laura Ramello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2023, pp. 180 («I libri del Cavaliere Errante», 7).

Il titolo del testo edito in questo volume riprende la rubrica incipitaria – «Qui cominça